

IL MODELLO “ASINTOTICO” PER LA VALUTAZIONE DELLE POTENZIALITÀ
TURISTICHE NELLE AREE PROTETTE

Bernardino ROMANO¹, Giovanna CORRIDORE¹, Alessia GUALTIERI¹

¹ Università degli Studi dell’Aquila, DAU, Monteluco di Roio, 67100, L’Aquila

SOMMARIO

I dati di utilizzazione turistica, anche all’interno di spazi “controllati” quali sono le aree protette, alla scala nazionale, molto complesso da reperire se si escludono alcune, molto circoscritte, realtà geografiche e gestionali. La sua disponibilità, in termini di valori assoluti e di dinamiche, è di estrema utilità per supportare scelte ed orientamenti di pianificazione e di prospettiva utilizzativa dei territori tutelati, per cui, troppo spesso, si ricorre a precarie stime senza una robusta base di misura e di rilevamento, cercando d’altro canto di estrarre l’informazione sulla potenziale importanza turistica dei luoghi a partire dalle loro dotazioni correnti di servizi e di attrezzature. In sostanza si sommano due errori metodologici: il primo legato ai dati di presenza non validati, e spesso disinvoltamente traslati su realtà affini, e il secondo che trasforma lo spontaneismo di alcune risposte imprenditoriali locali a domande turistiche di incerta matrice in indicatori di potenzialità di sviluppo.

Il presente lavoro propone una metodologia di valutazione di un ragionevole livello massimale (asintotico) di sviluppo turistico di aree delimitate sul quale ricalibrare i dati a disposizione e fondare più credibilmente le ipotesi di investimento turistico.

Lavoro svolto nell’ambito della “Ricerca sul turismo in Abruzzo”, promossa dal CRESA (Centro Regionale di Studi e Ricerche Economico Sociali) dell’Aquila e coordinata dal Dott. R. Berardi.

1. INTRODUZIONE

In merito ai termini di inserimento delle aree protette nei canali del mercato turistico alcune risorse hanno probabilmente buone probabilità di larga affermazione, mentre altre resteranno forse confinate ad un interesse locale.

L'uso di indicatori appropriati, legati ai connotati più diversi di un'area protetta può fornire un indizio importante sui ruoli potenzialmente esprimibili in campo turistico dalle diverse realtà della tutela.

L'elaborazione di indici collegati ad una possibilità di affermazione turistica sottende ovviamente un concetto diverso da quello secondo il quale vengono spesso elaborati i parametri di misurazione del "grado di turisticità", che esprime un livello dotazionale corrente di servizi rivolti appunto al turismo e nella formazione della cui graduatoria entra il rapporto tra numero di esercizi di ristorazione, di posti letto alberghieri e negli esercizi complementari e gli abitanti residenti nel comune esaminato.

Pur fornendo una informazione molto precisa della attuale dislocazione prevalente dei poli di attrazione turistica tali indici non traducono però indicazioni di potenzialità, che invece risultano essere quelle di maggior interesse per supportare scelte di pianificazione e di programmazione nel settore.

La difficoltà di trarre un risultato oggettivamente validabile da una classificazione protesa verso la lettura delle potenzialità è indubbiamente elevata; forse però, allestendo criteri di valutazione comparativa e su scala chiusa, con un numero di valori pari quindi al numero di oggetti analizzati, pur nelle more dell'incertezza attributiva di un giudizio di relazione, si può conseguire un risultato abbastanza significativo in termini generali e sul quale poter basare alcuni spunti di riflessione.

Con tale approccio è possibile allestire un "indice di affermazione turistica" delle aree protette legato a due gruppi di descrittori ritenuti di importanza differenziata ai fini dell'ottenimento di un indice sintetico. Si possono elaborare i valori ottenuti degli indicatori per definire un confronto tra la situazione corrente del fenomeno turistico, descritta attraverso i dati sulle presenze, e lo scenario plausibile per ogni area protetta identificato attraverso i valori degli indicatori stessi e costituente, appunto, il riferimento "asintotico" entro il quale articolare ragionevoli e credibili programmi di assetto turistico che si aggancino alla fisionomia effettiva delle risorse residenti nelle aree protette.

La metodologia sviluppata viene campionata sulle aree protette dell'Appennino Centrale, una delle maggiori concentrazioni di parchi italiani.

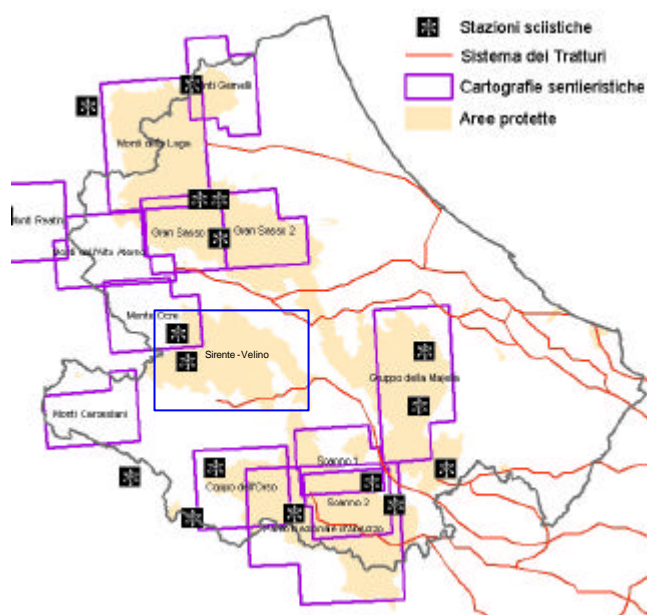
2. LE CONOSCENZE SULLA FRUIZIONE TURISTICA DEI PARCHI ABRUZZESI

A dieci anni di distanza dalla sostanziale variazione fisionomica della geografia della tutela

ambientale regionale, cioè dopo l'emanazione della legge quadro sulle aree protette (394/91) che ha istituito i due parchi nazionali del Gran Sasso-Monti della Laga e della Majella, e dopo l'avvio operativo del parco regionale Sirente-Velino, è interessante provare a descrivere le grandi linee delle variazioni e delle prospettive nel settore turistico che sono intervenute nella regione italiana che presenta la maggior percentuale nazionale (oltre il 30%) di territorio protetto rispetto alla superficie amministrativa.

Il presente lavoro si prefigge in verità più di entrare nel merito delle prospettive che non delle dinamiche, in quanto, anche se le aree protette di cui si è detto hanno ormai diversi anni di vita non è in effetti, a tutt'oggi, presente per i vecchi e nuovi parchi abruzzesi una struttura ufficiale di monitoraggio e di raccolta dei dati sulle presenze turistiche che faccia perno, in termini di rilevamento, su fonti relativamente robuste e su un procedimento di consistenza scientifica, nonché su rilievi campionati organici e costanti nel tempo.

Figura 1 Le aree protette nella regione Abruzzo e la distribuzione di alcune polarità turistiche (Elaborazione di D. Di Ludovico e B. Romano tratta dal Progetto APE, Appennino Parco d'Europa, Ricerca interuniversitaria sull'infrastrutturazione ambientale e le prospettive di valorizzazione della fascia appenninica nel quadro europeo, Ministero dell'Ambiente, CEDPPN Torino – Ricerca su: I sistemi ambientali e le aree protette, coord. Prof. B. Romano)



Per questi motivi, prima di procedere oltre, è opportuno spendere qualche considerazione sulla carenza dei dati stessi e sulle ragioni di parziale inattendibilità delle informazioni specifiche reperibili sul mercato statistico e che sono molto diverse per metodi e realtà geografiche (Kupfer, 2000).

Da questo punto di vista solamente il Parco Nazionale d'Abruzzo fornisce qualche notizia statistica sul proprio movimento turistico, ma anche in questo caso legata a stime generiche e ancora troppo poco sistematiche. Tant'è che i range di variabilità dei dati di volta in volta resi disponibili sono estremamente ampi e, perciò, poco significativi in ordine a delle credibili

elaborazioni modellistiche. Già nel rapporto sul Turismo in Abruzzo realizzato dal Cresa nel 1995 (Cresa, 1995, AICCIAA, 1996) si faceva notare la eccessiva incertezza dei numeri turistici del P.N.A. poi confermata ancora nel 1998 quando, nel documento “Un parco e la sua economia” (IZI, 1998) le presenze turistiche annuali nell’area protetta “...più aderenti alla realtà oscillerebbero tra i 2.300.000 e 4.100.000 di visitatori”. I due valori definiscono delle condizioni e dei ruoli territoriali di utenza turistica assolutamente diversi – e, soffermandosi sul valore massimo, sinceramente scarsamente credibili - considerando i quali, per finalità di programmazione, si perverrebbe ad esiti ed obiettivi del tutto differenziati con ben pochi elementi di similitudine.

Dati di questa levatura hanno inoltre tanta più necessità di venire comprovati soprattutto per poter ripensare e reinterpretare i ruoli delle aree protette regionali in ordine ai termini di paragone internazionale, come ad esempio, il Parco Nazionale del Grand Canyon in Arizona (USA) che raggiunge, avvalendosi di una utenza di provenienza praticamente mondiale, i 5 milioni di visitatori all’anno stimati al 1999 (dato indubbiamente attendibile in quanto corrispondente ai biglietti di ingresso venduti per l’entrata nell’area protetta) (Ferrari, 1996, Mina, 1995) .

In altre parole, tornando ai valori divulgati per il Parco d’Abruzzo, un dato così conformato non risulta usabile in forma efficiente per allestire modelli estensibili di previsione turistica. L’alternativa è rappresentata dai consueti dati sugli arrivi e sulle presenze turistiche censiti a partire dalle attrezzature ricettive (Istat, ENIT, Enti Turistici), ma anche in questo caso le cifre appaiono carenti, poco aderenti alla realtà e, al contrario di quanto espresso poco sopra, a volte francamente sottodimensionate. Tali dati sono inoltre affetti da una incertezza di fondo nella attribuzione degli interessi specifici delle presenze stesse, ovvero se legate o meno alla presenza dell’area protetta. E’ il caso dei parchi che ospitano attrezzature sciistiche, oppure termali, o che hanno al loro interno delle risorse ambientali particolari che attraggono un flusso autoportante. E’ generalmente impossibile, per come il dato è confezionato, riuscire a separare l’utenza per interessi e scopi, soprattutto quella che si indirizza verso attività di “spazi aperti” quali l’escursionismo sulle reti sentieristiche (Romano, 1989).

Allo stato attuale delle cose questi risultano però gli unici dati ufficiali a disposizione che possano essere introdotti in processi di valutazione delle prospettive di consistenza del turismo regionale.

Tabella 1 Dati sulle presenze e gli arrivi nelle maggiori aree protette abruzzesi

Elaborazioni effettuate su dati CRESA e Regione Abruzzo (Direzione Turismo e Ambiente, Energia), sito web “Magellano”, <http://statistica.regione.abruzzo.it/magellano/index.html>.

Rilevazione del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - Quadro riepilogativo per comune

PARCHI	1998		2000	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gran Sasso-Laga	28737	105812	30433	111038
Majella	42517	201574	46483	213913
PN d'Abruzzo	73062	323052	84725	374409
Sirente-Velino	25110	108370	21365	108655

Per l'analisi del movimento turistico negli anni 1998 e 2000 all'interno delle quattro aree considerate, le statistiche utilizzate sono quelle messe a disposizione dalla Regione Abruzzo – Settore Turismo, Ambiente ed Energia.

A tali valori sono stati sottratti i dati relativi ai comuni considerati turisticamente autoportanti, indipendenti dall'esistenza dei parchi di appartenenza e con il territorio solo in parte compreso all'interno del confine degli stessi.

Nel Parco del Gran Sasso – Monti della Laga è stato scomputato il comune di L'Aquila tranne le frazioni di Paganica, Assergi e Camarda in quanto dimensionalmente e qualitativamente confrontabili con le altre località turistiche presenti. Analogamente nel Parco della Majella non sono stati considerati i centri di Rivisondoli e Roccaraso, per la presenza di un accentuato turismo invernale consolidatosi ancor prima dell'esistenza del parco, e la città di Sulmona.

Realtà autoportanti appartengono anche a territori interamente compresi nelle aree protette e i dati corrispondenti agli arrivi e alle presenze relativi incidono fortemente sul movimento turistico complessivo. A tal proposito vengono mostrate le distribuzioni dei posti letto a livello comunale per ogni parco considerato.

Osservando le distribuzioni si può affermare che la presenza di posti letto risulta alquanto polarizzata nei centri del territorio che presentano uno sviluppo turistico oramai avviato. In particolare:

- ?? Caramanico Terme e Pretoro nel Parco della Majella;
- ?? Pescasseroli nel Parco Nazionale d'Abruzzo;
- ?? Rocca di Mezzo, Rocca di Cambio e Ovindoli nel Parco del Sirente-Velino.

Tabella 2 Dotazione di posti letto alberghieri e paralberghieri nei comuni delle aree protette abruzzesi

Parco Regionale Sirente-Velino		Parco Nazionale d'Abruzzo	
COMUNI	POSTI LETTO	COMUNI	POSTI LETTO
ACCIANO	71	ALFEDENA	187
CASTEL DI IERI	0	BARREA	643
CASTELVECCHIO SUBEQ	0	BISEGNA	0
FAGNANO ALTO	0	CIVITELLA ALFEDENA	435
FONTECCHIO	0	GIOIA DEI MARSII	120
GAGLIANO ATERNO	0	LECCE NEI MARSII	0
GORIANO SICOLI	15	OPI	80
MOLINA ATERNO	0	PESCASSEROLI	2206
OVINDOLI	558	SCANNO	806
ROCCA DI CAMBIO	37	VILLAVALLELONGA	48
ROCCA DI MEZZO	517	VILLETTA BARREA	510
SECINARO	0	TOTALE	5035
TIONE DEGLI ABRUZZI	0		
TOTALE	1198		

Parco Nazionale Gran Sasso-Laga		Parco Nazionale della Majella	
Comuni	POSTI LETTO	COMUNI	POSTI LETTO
ARSITA	82	ABBATEGGIO	10
BARETE	17	ATELETA	36
BARISCIANO	17	BOLOGNANO	3
BRITTOLI	0	CAMPO DI GIOVE	361
BUSSI SUL TIRINO	0	CANSANO	64
CAGNANO AMITERNO	39	CARAMANICO TERME	1026
CALASCIO	21	CIVITELLA MESSER RAIMONDO	0
CAMPLI	46	CORFINIO	22
CAMPOTOSTO	163	FARA SAN MARTINO	221
CAPESTRANO	27	GAMBERALE	68
CAPITIGNANO	21	GUARDIAGRELE	118
CARPINETO DELLA NORA	5	LAMA DEI PELIGNI	0
CASTEL DEL MONTE	144	LETTOMANOPPELLO	0
CASTELLI	36	LETTOPALENA	0
CASTELVECCHIO CALVISIO	15	MANOPPELLO	103
CASTIGLIONE A CASAURIA	8	MONTENERODOMO	10
CIVITELLA CASANOVA	0	PACENTRO	38
CIVITELLA DEL TRONTO	231	PALENA	130
CORTINO	103	PALOMBARO	12
CORVARA	12	PENNAPIEDIMONTE	34
CROGNALETO	30	PESCOCOSTANZO	286
FANO ADRIANO	42	PIZZOFERRATO	490
FARINDOLA	50	POPOLI	128
ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA	287	PRATOLA PELIGNA	34
MONTEBELLO DI BERTONA	0	PRETORO	924
MONTEREALE	76	RAPINO	31
MONTORIO AL VOMANO	92	ROCCA PIA	80
OFENA	0	ROCCACASALE	0
PESCOSANSONESCO	0	ROCCAMORICE	14
PIETRACAMELA	552	SALLE	0
PIZZOLI	69	SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIO	17
ROCCA SANTA MARIA	49	SANT'EUFEMIA A MAIELLA	422
SANTO STEFANO DI SESSANIO	67	SERRAMONACESCA	62
TORRICELLA SICURA	0	TARANTA PELIGNA	0
TOSSICIA	28	TOCCO DA CASAURIA	53
VALLE CASTELLANA	127	TOTALE	4797
VILLA CELIERA	11		
VILLA SANTA LUCIA DEGLI ABRUZZI	0		
TOTALE	2467		

3. LE POTENZIALITÀ TURISTICHE REALI: IL MODELLO “ASINTOTICO”

Al di là di luoghi comuni e di aspettative fittizie sembra opportuno riquadrare realisticamente l'inserimento delle aree protette abruzzesi nel mercato turistico. L'uso di indicatori appropriati, legati ai connotati più diversi di un'area protetta può fornire un indizio importante

sui ruoli potenzialmente esprimibili in campo turistico dalle diverse realtà della tutela regionale.

L'elaborazione di indici collegati ad una potenzialità di affermazione turistica sottende ovviamente un concetto diverso da quello secondo il quale sono stati elaborati spesso i parametri di misurazione del "grado di turisticità" (Cresa, 1995), che esprime un livello dotazionale corrente di servizi rivolti appunto al turismo e nella formazione della cui graduatoria entra il rapporto tra numero di esercizi di ristorazione, di posti letto alberghieri e negli esercizi complementari e gli abitanti residenti nel comune esaminato.

Pur fornendo una informazione molto precisa della attuale dislocazione prevalente dei poli di attrazione turistica tali indici non traducono però indicazioni di potenzialità, che invece risultano essere quelle di maggior interesse per supportare scelte di pianificazione e di programmazione nel settore.

La difficoltà di trarre un risultato oggettivamente validabile da una classificazione protesa verso la lettura delle potenzialità è indubbiamente elevata; forse però, allestendo un criterio di valutazione comparativa e su scala chiusa, con un numero di valori pari quindi al numero di oggetti analizzati, pur nelle more dell'incertezza attributiva di un giudizio di relazione, si può conseguire un risultato abbastanza significativo in termini generali e sul quale poter basare alcuni spunti di riflessione.

L'esito che la procedura di valutazione proposta si prefigge di raggiungere è la costruzione di un "indice di affermazione turistica" (IAT) delle quattro principali aree protette d'Abruzzo, tre parchi nazionali e uno regionale, legato a due gruppi di descrittori ritenuti di importanza differenziata ai fini dell'ottenimento di un indice sintetico. Successivamente si intende elaborare i valori ottenuti degli indicatori per definire un confronto tra la situazione corrente del fenomeno turistico, descritta attraverso i dati sulle presenze, e lo scenario plausibile per ogni area protetta identificato attraverso i valori degli indicatori stessi e costituente, appunto, il riferimento "asintotico" entro il quale articolare ragionevoli e credibili programmi di assetto turistico che si aggancino alla fisionomia effettiva delle risorse residenti nelle aree protette.

I gruppi di indicatori si riferiscono ai seguenti attributi territoriali:

Gruppo 1

- A. Imponenza paesaggistica
- B. Ricchezza e peculiarità biocenotica
- C. Ruolo simbolico
- D. Livello di promozione
- E. Dotazione di attrezzature

Gruppo 2

- F. Visibilità geografica
- G. Rappresentatività ambientale
- H. Collocazione storico-culturale

- I. Accessibilità
- J. Suggestione culturale
- K. Autocentralità morfologica
- L. Autoriconoscibilità locale

In particolare appartengono al primo gruppo quegli aspetti, e i conseguenti parametri, che si ritengono prioritari nel determinare l'appetibilità turistica di un certo luogo. Si può formulare anche un gradiente di importanza degli aspetti stessi, in qualche modo tradotto anche dal loro ordine di elencazione, ma per rendere più semplice l'implementazione del criterio vengono considerati alla pari e i valori attribuiti tra l'uno e il quattro non subiscono una pesatura ulteriore all'interno del gruppo.

Al gruppo 2 sono stati invece assegnati gli aspetti ritenuti accessori nell'ambito dei fenomeni che provocano e sostanziano l'interesse turistico, ovvero aspetti in grado di realizzare limitate differenze di orientamento della domanda a parità delle altre condizioni presentate nel gruppo 1. Il ruolo di secondo piano nel condizionamento dell'indice di affermazione turistica viene in questi elementi espresso dal dimezzamento dei parametri attribuiti rispetto ai valori assegnati al gruppo 1. Mentre cioè la scala di variabilità in quest'ultimo è tra 1 e 4, nel gruppo 2 è tra 0,5 e 2.

L'indice di affermazione turistica viene ottenuto per somma dei valori parziali assegnati ed è chiaramente corrispondente ad una analisi della situazione attuale dei diversi aspetti esaminati, quindi passibile, come si vedrà successivamente, di evoluzione nel tempo in ragione spontanea o guidata e, quindi, in grado di fornire una informazione di monitoraggio e di scenario.

Vengono di seguito spiegati i caratteri salienti dei singoli descrittori parziali dell'indice di affermazione turistica.

3.1 Gli indicatori di affermazione turistica - Gruppo 1

Imponenza paesaggistica

Il senso di grandiosità degli ambienti, i rapporti dimensionali e cromatici tra i diversi oggetti paesaggistici costituiscono indubbiamente il primo e più immediato stimolo per l'osservatore, indipendentemente dai livelli culturali e di conoscenza di quest'ultimo. Per questo motivo, nella ricerca di una "graduatoria" puramente indicativa del potenziale turistico dei diversi parchi abruzzesi, il valore massimo da questo punto di vista spetta senza dubbio al massiccio del Gran Sasso d'Italia per la caratteristica "dolomitica" del suo paesaggio montano di notevole imponenza e suggestione.

Ricchezza e peculiarità biocenotica

La presenza di elementi faunistici e vegetazionali in ottime condizioni di conservazione, soprattutto se si tratta di specie presenti e ben radicate nella cultura comune che ancora

possono essere osservate allo stato libero, o per le quali ciò sia probabilisticamente possibile, denota una suscettività di attrazione turistica per gli ambienti relativi molto alta. Questa affermazione può ritenersi tanto più vera quanto più le specie sono peculiari, o rare, o endemiche di un certo luogo e appartenenti all'immaginario collettivo. Per motivi di formazione culturale media le considerazioni espresse valgono di più per le specie faunistiche che non per quelle vegetali la cui conoscenza e capacità di apprezzamento è ancor oggi da ritenersi un attributo di nicchia.

E' abbastanza facile citare il Parco Nazionale d'Abruzzo come area protetta regionale meglio collocata in tal senso in ordine alla ricchezza e all'assortimento delle specie animali che risiedono nel suo perimetro e che da alcuni anni si espandono, naturalmente o in maniera artificiosa, negli spazi naturali esterni.

Ruolo simbolico

I simbolismi collegati ai connotati orografici e morfologici delle montagne sono molle potenti per i potenziali frequentatori. Attributi come "il più alto", il "più lungo", il "più ripido", il "più difficile" diventano richiami di massa, tanto più laddove il conseguimento del risultato superlativo (relativo o assoluto) richiede limitate doti tecniche e fisiche.

L'altitudine delle montagne, per motivi largamente speculati che non è certo il caso di riprendere in questa sede, è uno degli aspetti maggiormente attrattivi dei grandi numeri turistici. Il gruppo del Gran Sasso d'Italia deve gran parte del suo successo di frequentazione estiva alla presenza del Corno Grande, massima vetta della dorsale appenninica (2.914 m slm), ma anche la Majella detiene un buon record di salite estive sul suo Monte Amaro.

Livello di promozione

A parità di risorse paesaggistiche e biologiche la presenza sui circuiti informativi del mercato turistico è essenziale per garantire la divulgazione delle valenze ambientali del parco e delle possibilità di fruizione presenti. Grazie anche ai tempi di gestione prolungati che contraddistinguono il Parco Nazionale d'Abruzzo rispetto alle altre aree protette regionali è indubbio che la notorietà nazionale ed internazionale di questo territorio tutelato è superiore a quella degli altri, il che comporta una risposta turistica più marcata e diffusa. Il settore della promozione è forse quello nevralgico sul quale un ente di gestione deve far leva per migliorare la propria posizione nel quadro dell'informazione turistica.

Dotazione di attrezzature

I servizi al turismo riscontrabili in un'area protetta sono di vario genere: quelli legati alla conoscenza e alla fruizione delle risorse naturali (centri di visita, musei, segnaletica, rete sentieristica, attrezzature integrate) e quelli attinenti l'ospitalità e il soggiorno (attrezzature ricettive e commerciali). Le prime sono generalmente realizzate dagli enti di gestione delle aree protette, mentre le seconde dipendono dalla imprenditorialità privata del luogo e la loro quantità e qualità è in ragione diretta della entità e della continuità dei flussi turistici che il parco stesso è in grado di attivare. Se tempi relativamente brevi possono essere sufficienti a

costruire buoni livelli dotazionali delle prime, risorse finanziarie permettendo, la risposta economica della iniziativa privata si allunga normalmente su tempi molto superiori, avendo necessità di constatare certezze e bassi rischi prima di attivarsi. Se ancora il PNA possiede la leadership dei servizi gestionali e di accoglienza, i parchi montani abruzzesi possono però contare mediamente su discrete dotazioni almeno ricettive, in conseguenza della presenza dei bacini sciistici e delle attività che intorno a questi gravitano da molti decenni.

3.2 Gli indicatori di affermazione turistica - Gruppo 2

Visibilità geografica

La identificabilità marcata nello skyline d'orizzonte, che si traduce in una sorta di riferimento "linchiano" nel quadro del panorama di una certa regione geografica, costituisce un richiamo permanente, soprattutto se quotidianamente presente o comunque dominante il "campo lungo" di settori infrastrutturali ad alta densità di percorrenza o di bacini insediati metropolitani. Il Gran Sasso d'Italia possiede le caratteristiche di emergenza nella scena panoramica in quanto inequivocabilmente distinguibile da una larga parte del territorio dell'Italia Centrale e, in particolare, da un prolungato tratto autostradale adriatico, tra i più trafficati del Paese.

Rappresentatività ambientale

Le strutture territoriali che possiedono più di altre un elevato assortimento di ambienti, tale da risultare rappresentativo di una certa realtà geografica unitariamente identificabile, consentono al potenziale fruitore di acquisire una conoscenza nei tempi brevi del soggiorno turistico che permette di poter in parte comprendere ed interpretare anche fisionomie e connotati di zone analoghe, pur se non visitate direttamente. Il Parco Nazionale d'Abruzzo possiede, ad esempio, una vasta rappresentanza degli habitat dell'Appennino, e delle specie corrispondenti, che poi si ritrovano, anche con manifestazioni più intense e più estese, su tutti gli altri gruppi montuosi.

Collocazione storico-culturale

Il ruolo assunto da un'area geografica nelle vicende storiche contribuisce sicuramente a creare fascino e curiosità nel visitatore. Ovviamente gli effetti sui ritorni turistici sono tanto più efficaci quanto più importanti e travalianti la portata locale sono le vicende storiche stesse e le testimonianze di queste ancor oggi riscontrabili sul territorio. Come esempio specifico il Parco nazionale della Majella, ed in particolare il massiccio del Monte Morrone, gode di una fama nazionale storica, di larga diffusione, legata alla vita di Papa Celestino V e all'episodio del "Gran Rifiuto", e della presenza fisica dell'eremo di Pietro del Morrone.

Accessibilità

La facilità e la comodità di accesso all'area protetta dalle grandi direttrici di comunicazione nazionale può essere teoricamente un incentivo alla visita. E' però pur vero che un

comprensorio ad alta naturalità, nel momento in cui viene largamente riconnesso alla maglia del territorio “ordinario” perde quella parte della propria attrattiva turistica legata alla sensazione temporanea di “distacco dal mondo” che una quota significativa del turismo naturalistico insegue e ricerca.

Suggestione culturale

La presenza costante di un certo territorio, o di parti di esso, nella letteratura o nella produzione mediatica di qualsivoglia genere implica di per sé una pubblicità implicita e diffusa presso un vasto pubblico che si traduce, almeno in parte, in curiosità di visita. Tra le montagne regionali il Gran Sasso d'Italia possiede il palmares delle citazioni mediatiche, sia come quantità di riferimenti bibliografici (Console *et alii*, 1987), in gran parte dovuti al suo status di quota, alla presenza del Ghiacciaio del Calderone, alle attività esplorative ed alpinistiche, ma anche, più recentemente, come frequenza di apparizioni televisive nella cinematografia e nella pubblicità.

Autocentralità morfologica

La collocazione delle risorse naturali e ambientali di più elevata appetibilità turistica rispetto agli accessi e ai luoghi di concentrazione delle attrezzature di soggiorno realizza, almeno nella realtà appenninica regionale, due modelli distinti di relazione. Quello che sembra presentare i maggiori vantaggi vede le risorse citate geograficamente disposte a corona intorno ai principali sistemi insediativi e infrastrutturali, cosicché con limitati spostamenti è possibile raggiungere un alto numero di luoghi. Il modello alternativo vede invece i siti attrattivi collocati al centro di sistemi infrastrutturali perimetrali; in questo caso il fruitore si trova alla portata immediata di un limitato numero di risorse, ma deve effettuare lunghe percorrenze, o trasferimenti di residenza turistica, se vuole raggiungerne altre situate su versanti opposti. Appartengono al primo modello morfologico, che accentua oltretutto anche la sensazione psicologica di essere “dentro” l'ambiente naturale, il Parco Nazionale d'Abruzzo e il Parco Regionale Sirente-Velino, mentre al secondo possono essere attribuiti il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga e della Majella.

Autoriconoscibilità locale

La capacità di gestire qualitativamente i servizi al turismo, contrassegnandoli con l'impronta delle tradizioni e della cultura locale, è ancora in corso di acquisizione nella realtà regionale, dove, al contrario, per diversi decenni, la fornitura delle prestazioni turistiche, quelle poche volte che era almeno di origine autoctona, è stata spesso immaturamente orientata alla compiacenza ed all'adattamento alla domanda dei visitatori, in particolare per ciò che attiene le tipologie della ricettività. La posizione ha avuto un primo superamento nel Parco Nazionale d'Abruzzo con la conquista, da parte delle comunità locali, di una quota importante di gestione dei servizi turistici, il che valorizza nettamente il soggiorno in ordine al contatto che interviene tra visitatore e standard locali, seppur “sterilizzati” dalla necessaria professionalità della prestazione.

3.3. L'indice di affermazione turistica

Un primo disegno dell'indice di affermazione turistica viene tradotto dalla tabella seguente, nella quale compaiono gli aspetti considerati e i parametri comparativi attribuiti a ciascuno.

Tabella 3 L'indice di affermazione turistica (IAT) – Valutazione attuale

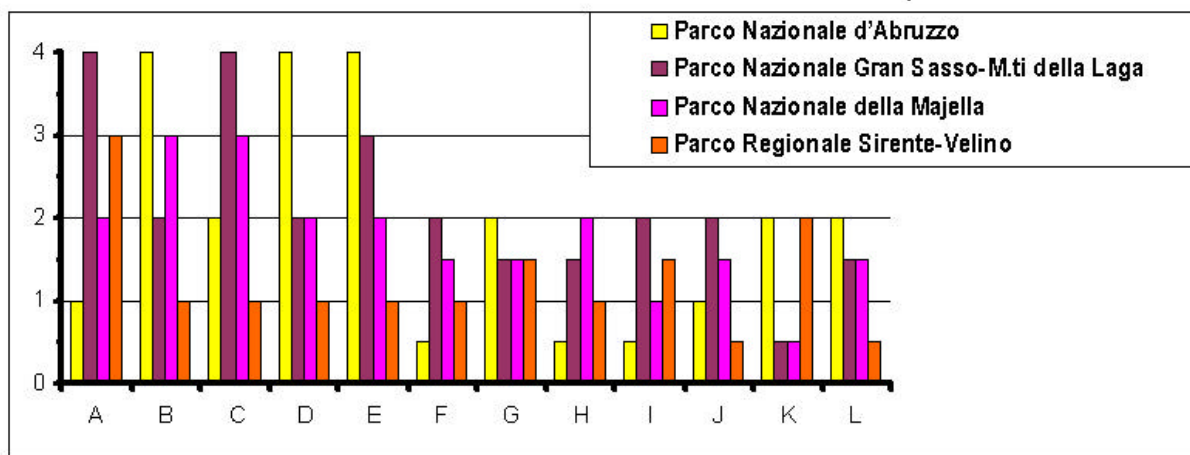
PARCHI	GRUPPO1					GRUPPO2							IAT
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	
Parco Nazionale d'Abruzzo	2	4	2	4	4	0,5	2,0	0,5	0,5	1,0	2,0	2,0	24,5
Parco Nazionale Gran Sasso-Miti della Laga	4	2	4	2	3	2,0	1,5	1,5	2,0	2,0	0,5	1,5	26,0
Parco Nazionale della Majella	3	3	3	2	2	1,5	1,5	2,0	1,0	1,5	0,5	1,5	22,5
Parco Regionale Sirente-Velino	2	1	1	1	1	1,0	1,5	1,0	1,5	0,5	2,0	0,5	14,0

Alcuni degli aspetti individuati sono delle invarianti rispetto al tempo, nel senso che su di loro non possono essere introdotte modificazioni in quanto dipendono dall'impianto fisico del territorio. E' questo il caso soprattutto degli elementi A, B, C, F, G, H, K anche se , a proposito della ricchezza e peculiarità biocenotica, delle limitate variazioni sarebbero in effetti possibili. Basta pensare all'esempio della reintroduzione artificiosa o alla spontanea ricolonizzazione di specie animali o vegetali.

Sulle componenti indicate in giallo nella Tabella 3 (D, E, I, J, L) è invece possibile agire, in quanto sono quelle suscettibili di variazioni anche importanti e sulle quali gli strumenti di pianificazione fanno generalmente leva per orientare e controllare lo sviluppo territoriale nei parchi.

Su talune di queste ultime già è stata avanzata qualche perplessità in ordine alla opportunità di perseguire livelli illimitati di miglioramento: è il caso della accessibilità che, portata agli estremi, può svilire la natura stessa dell'area protetta oltre che creare inaccettabili episodi di degrado ambientale. Punti di forza sui quali è altresì opportuno concentrare idee ed investimenti consistenti sono probabilmente il livello di promozione e l'autoriconoscibilità locale, oltre, naturalmente, alla dotazione di attrezzature per la parte concernente l'azione dell'ente di gestione dell'area.

Tabella 4 Istogramma di affermazione turistica- Valutazione attuale



Analizzando gli istogrammi di affermazione turistica, ricavati dalla valutazione in precedenza descritta, si possono rilevare le differenze correnti tra le diverse aree protette. Si possono però pensare i diagrammi stessi come elementi di descrizione di scenari di piano, ipotizzando l'acquisizione di ottimali livelli per ognuno dei descrittori per i quali è possibile introdurre una azione modificante (vedi tab. 5).

Tabella 5 L'indice di affermazione turistica (IAT) – Valutazione di scenario ottimale

PARCHI	GRUPPO1					GRUPPO2							IAT
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	
Parco Nazionale d'Abruzzo	2	4	2	4	4	0,5	2,0	0,5	2,0	2,0	2,0	2,0	27,0
Parco Nazionale Gran Sasso-M. ti della Laga	4	2	4	4	4	2,0	1,5	1,5	2,0	2,0	0,5	2,0	29,5
Parco Nazionale della Majella	3	3	3	4	4	1,5	1,5	2,0	2,0	2,0	0,5	2,0	28,5
Parco Regionale Sirente-Velino	2	1	1	4	4	1,0	1,5	1,0	2,0	2,0	2,0	2,0	23,5

Semplificando il problema, attribuendo al massimo valore assegnato per ognuno dei descrittori anche il significato di massimo valore ottimale conseguibile dalle entità parco che si trovano attualmente al di sotto di esso, si ottengono nuovi istogrammi di affermazione turistica per i quali sembra sensato delineare una valenza “asintotica”, ovvero tale da stabilire il reale gap esistente in termini di suscettività turistica tra le diverse aree esaminate, gap dipendente in larga parte dalle invarianti ambientali e morfologiche. Uscendo ora dalla dimensione “comparativa”, la logica “asintotica” può essere di notevole utilità nell'affrontare i temi della programmazione e della valorizzazione turistica in quanto prevede la determinazione, mediante criteri di valutazione studiati caso per caso, della linea di limite, o, meglio, della fascia di limite per un certo fenomeno determinata dai caratteri strutturali della regione geografico-ambientale di studio. Tra le funzioni di stato corrente dei fenomeni esaminati e il livello asintotico possono articolarsi diverse altre funzioni di scenario intermedie, corrispondenti a varie assunzioni di valore dei descrittori del fenomeno stesso.

Gli strumenti di pianificazione o di programmazione possono prefigurare un obiettivo di azione calibrato su una certa curva, o istogramma, di scenario verificando la fisionomia della quale, durante la gestione dello strumento stesso, si effettua il monitoraggio e l'eventuale controllo adattativo dell'azione in corso.

Se il criterio esposto può assumere una validità generale per un'ampia gamma di fenomeni (economici, demografici,...) consente nel caso del turismo di pervenire ad alcuni risultati interessanti, anche se con un elevato contenuto di indicatività generale, in merito ai ragionevoli livelli di carico fruitivo massimo (asintotico) che in una certa area possono essere posti a base di considerazioni di pianificazione settoriale. Un esito preliminare della valutazione condotta come detto potrebbe, a titolo di esempio, partire dal campionamento delle presenze turistiche annuali nei parchi relazionate all'indice di affermazione turistica (IAT) nelle sue forme attuale e potenziale.

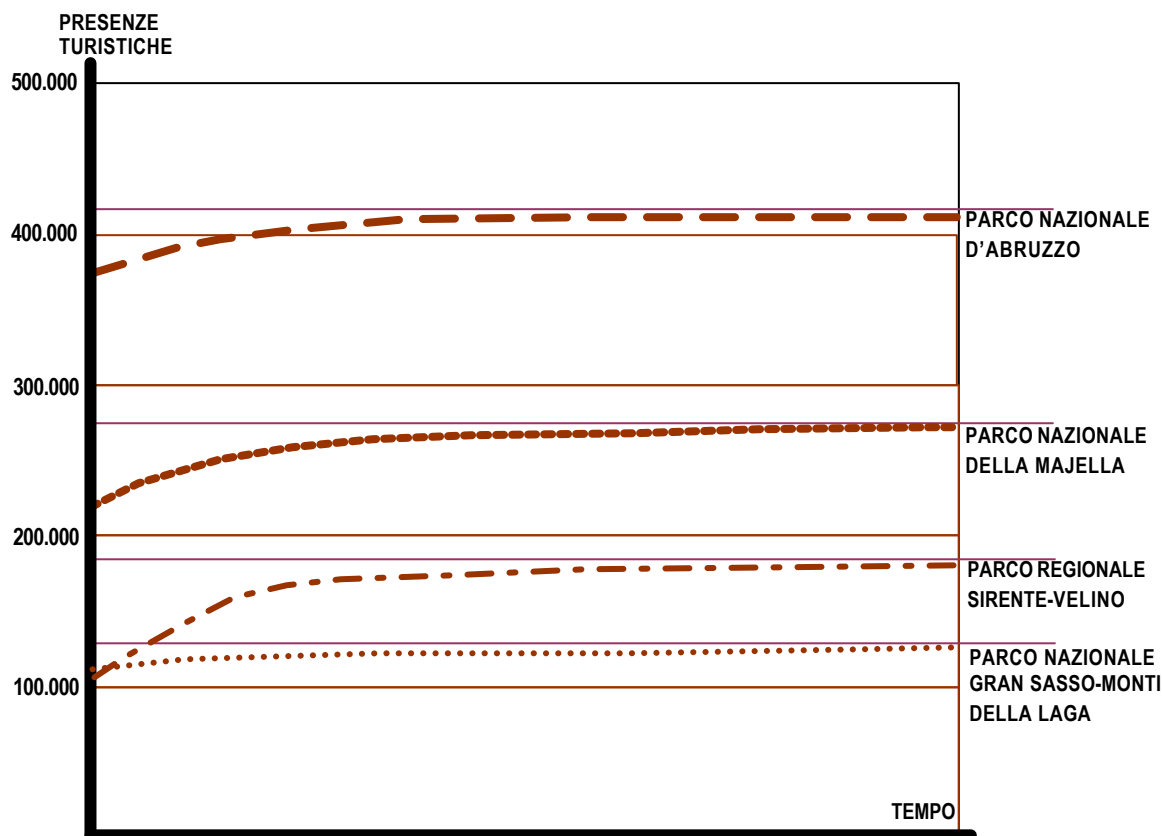
Anticipando fin d'ora l'uso, a meri fini di esemplificazione schematica del modello asintotico, di questi ultimi dati sulle presenze turistiche, che hanno almeno il vantaggio di essere omogenei per tutte le aree protette esaminate, si ribadisce l'esigenza ormai stringente di procedere alla organizzazione di strutture permanenti di ricerca e di monitoraggio della fruizione turistica, in termini qualitativi e quantitativi, che possano elaborare nel corso degli anni statistiche corrette sulla dinamica delle visite e delle presenze. Già attualmente, dopo dieci anni circa dalla emanazione della legge 394/91 che istituisce i nuovi parchi nazionali italiani, e dopo diverse iniziative promozionali su scala nazionale mirate ad intensificare l'interesse turistico verso le risorse naturali regionali, si sono perse fondamentali informazioni sull'incremento delle presenze, che indubbiamente si è verificato, in queste aree e sulle differenze in tal senso tra le presenze stesse prima e dopo la istituzione ufficiale delle aree protette. Del resto non sembra possibile pervenire a stime attendibili di presenza turistica stanziale e pendolare se non si attivano metodologie di controllo dei flussi che prevedano, per campioni efficaci e con cadenze sistematiche, i rilevamenti dei passaggi automobilistici, lo stazionamento nei terminal di accesso e di scambio intermodale dei parchi, le frequentazioni escursionistiche sugli itinerari più appetibili, gli accessi nelle strutture informative e culturali, il censimento locale reale delle presenze nelle attrezzature ricettive di qualsiasi tipo.

La tabella seguente rende il risultato, calcolato in prima approssimazione in base ad un andamento lineare, utilizzando come campione di misura i dati sulle presenze turistiche nei parchi abruzzesi rilevate al 2000.

Tabella 6 Valutazione delle presenze turistiche potenziali (asintotiche)

PARCHI	IAT attuale	Presenze turistiche stimate (dati 2000)	IAT Potenziale	Presenze turistiche potenziali (asintotiche)
Parco Nazionale d'Abruzzo	24,5	374409	27,0	412614
Parco Nazionale Gran Sasso-Mt. Liello Lago	26,0	111038	29,5	125985
Parco Nazionale della Majella	22,5	213913	28,5	270956
Parco Regionale Simbrone-Milino	14,0	108655	23,5	182385
TOTALE PARCHI		808015		991941

Figura 14 I diagrammi “asintotici” nei quali sono visibili le ipotetiche curve di raggiungimento delle potenzialità turistiche di riferimento per ogni area protetta. Ovviamente l’andamento delle curve stesse, in particolare la rapidità di acquisizione del valore “asintotico”, è dettata dalle efficacia delle politiche di promozione e di organizzazione turistica.



4. CONCLUSIONI

Un commento sintetico alle risultanze del procedimento speditivo di valutazione evidenzia la relativa prossimità, ad un limite massimo, delle presenze turistiche nel Parco Nazionale d’Abruzzo, cioè in un’area protetta che ha già spinto molto in avanti la qualità della gestione e, più in generale, di quelle azioni suscettibili di variazione dinamica. Inoltre il dato può ottenere ulteriore conforto dai tempi relativamente lunghi (circa un trentennio) nell’ambito dei quali queste azioni di promozione e di qualificazione dell’offerta turistica da un lato, e di incentivazione della domanda dall’altro, vanno ormai esplicandosi in questa area protetta che è una delle più note ed efficaci d’Europa.

Così come è credibile pensare che aree protette, quali soprattutto il P.N. della Majella e, ancor più, il Parco Regionale Sirente-Velino, abbiano un largo margine di incremento nelle loro potenzialità turistiche teoriche supportate dalla entità e dalla qualità delle loro risorse residenti.

Abbastanza “strano” è invece il caso del Parco Nazionale del Gran Sasso-Laga che, pur risultando quello con il più elevato tasso di interesse turistico in valore assoluto (espresso dallo IAT pari a 29,5) è però penalizzato nei risultati da una relativamente bassa frequentazione attuale (circa uguale a quella del Parco Sirente-Velino e la metà della Majella). E’ però bene ricordare che i dati utilizzati sono relativi alle presenze stimate negli esercizi alberghieri, dati affetti da un certo margine di approssimazione. E’ indubbio che il P.N. del Gran Sasso – Laga abbia una elevatissima frequentazione pendolare, dovuta a forme turistiche che limitano la presenza ad una singola giornata, e, pertanto, si giungerebbe probabilmente a risultati ben diversi se si potessero avere a disposizione i dati attinenti questa modalità di fruizione.

Quello proposto attraverso i passaggi qui esposti è senza dubbio un modello fortemente ancorato alla “ordinarietà” dei fenomeni turistici che possono pensarsi corrispondenti ad aree come quelle di studio, così come ad una prevedibilità delle iniziative poste in atto, pur tenendo conto di valori massimali non certo bassi.

E’ evidente che sfuggono al modello di valutazione episodi singolari ed eccezionali, come potrebbe essere una clamorosa operazione promozionale di levatura internazionale che convoglia masse di utenti in una certa area protetta utilizzando canali di contatto oggi imprevedibili.

In altre condizioni sembra ragionevole utilizzare i livelli “asintotici” determinati per calibrare gli investimenti e gli interventi all’interno degli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale turistica, in termini di dimensionamento delle strutture e di ritorni sociali e finanziari delle attività ricreative multistagionali e di impiego del tempo libero.

5. BIBLIOGRAFIA

Associazione interregionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura Abruzzo, Lazio, Marche, Molise, Toscana e Umbria (1996) *Il turismo in Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria*, pag. 250, CRESA, L'Aquila.

Console C., Romano B., Tobia C. (1987) *Bibliografia generale del Gran Sasso d'Italia*, CAI L'Aquila.

CRESA (1995), *Il turismo in Abruzzo*, pag. 172, L'Aquila.

Ferrari M. (1996) Il Grande Paese, *Oasis*, 4/XII, Musumeci Ed.

IZI (1998) *Un parco e la sua economia*, WWF Italia, pag. 54, Roma.

Mina G.(1995) Guardare e non toccare, *Airone*, 170, Mondatori Ed.

Kupfer I. (2000) Creazione del valore aggiunto mediante il turismo nel parco nazionale, In: *Aree protette e sviluppo economico*, Atti del Convegno Internazionale di Gargnano, 22 ottobre 1999, Centro Studi "V. Giacomini", p. 164-172, Quaderni di Gargnano, 3.

Romano B.(1989) La programmazione delle attività turistiche nelle aree montane. Indirizzi e metodologie per la progettazione dei sistemi della mobilità pedonale, su: *Rassegna di Studi Turistici*, Organo ufficiale della Associazione Italiana Esperti Scientifici del Turismo (ANIEST), Agnesotti Ed., anno XXIV, n.3/4, pag.209-235, Roma.